ERNESTO CAN. DEGANI

DI

# UNA VERA GLORIA FRIULANA

(Estratto dalle *Pagine Friulane* Anno 1902 - N. 6)



UDINE
TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO
1902.

ERNESTO CAN. DEGANI

DI

# UNA VERA GLORIA FRIULANA

(Estratto dalle *Pagine Friulane* Anno 1902 - N. 6)

UDINE

TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO

1902.

Per le nobilissime nozze celebratesi nel decorso novembre fra il co. Eugenio dei principi di Porcia e Brugnera e la contessina Silvia di Porcia e Brugnera, i nobili fratelli Enrico e Carlo del Torso di Udine, con felicissimo pensiero, pubblicarono una diligente ed erudita memoria intorno al celebre *conte Silvio di Porcia*, prode condottiero d'armi, che ebbe parte molto illustre nella vittoria di Lepanto e prestò alla serenissima signoria Veneta insigni servigi per il corso di oltre trent'anni (1562-1593).

L'autore di quella monografia vi fece seguire la pubblicazione di due lettere inedite, le quali illustrano l'azione valorosa svolta dal nostro nella grande giornata, che segnò il tramonto della potenza ottomana in Europa: una relazione di un agente di casa Porcia, certo Paolo de Gregoris, il quale, attinte notizie veridiche a Venezia dalla viva voce dei reduci gloriosi dell'armata navale, le comunica alla contessa Camilla Torelli, moglie del co. Silvio; una lettera del capitano generale Sebastiano Venier, al Doge, con la quale, accompagnando in patria il Porcia ferito, celebra il suo valore e le virtù militari di lui.

Di Silvio di Porcia ebbimo occasione di parlare anche noi, da prima illustrando la « *Cronaca di Pre Antonio Purliliese Vice Abate di Fanna* » (in *Archivio Veneto*, Anno XVIII, Nuova Serie 1888) e più recentemente a pag. 95 dell'ultimo nostro studio sui « *Partiti in Friuli nel 1500* » (Udine, tip. Del Bianco 1900).

Di questi giorni, esaminando alcuni codici mss. favoritici dalla gentilezza del commendatore co. Alfonso di Porcia, trovammo altre lettere e documenti che al conte Silvio si riferiscono, meritevoli di essere conosciute e che potranno giovare a chi volesse in appresso illustrare ancora più diffusamente il nobilissimo soggetto.

---

Notissime sono le cause per le quali, nella prima metà del secolo decimosesto, la cristianità tutta sospirava ardentemente la convocazione di un concilio ecumenico, sia perchè la dottrina cattolica, contraddetta allora più che mai da tante eresie, avesse una nuova solenne affermazione, sia perchè nuova norma e regola fosse data alla ecclesiastica disciplina.

Decretata dal Pontefice Paolo III la convocazione e l'apertura del grande consesso, e designata come sede la città di Trento, tosto si diè mano colà a farne gli apparecchi.

Fino dal 5 agosto 1539, teneva la sede di Trento il cardinale Cristoforo Madruccio, che oltre essere capo spirituale di quella illustre chiesa, era anco principe temporale della città e del territorio; anzi era pure contem-

poraneamente e vescovo e principe della limitrofa sede di Bressanone.

Diplomatico consumato ed abilissimo, il Madruccio era in intimi rapporti coll' imperatore Carlo V, di cui in seno al concilio portò i desideri e propugnò, più del giusto, le aspirazioni. [1]

Provveduto, e come vescovo e come principe temporale, di rendite copiose, aveva l'animo proclive allo sfarzo e alla magnificenza. Eresse palazzi e castelli e fu largo protettore di letterati ed artisti insigni.

Nelle collezioni del Tirolo, esiste ancora la sua corrispondenza epistolare con gli uomini più celebri del tempo: col Bembo, con Veronica Gambara, con Giovanni Giorgio Trissino [2] e con altri molti.

Nel 1548 Carlo V aveva chiamato ad Augusta il nostro sommo Tiziano Vecelio. Nel recarsi colà, passò di Trento, munito di commendatizia del friulano Girolamo co. Della Torre cardinale e vescovo di Ceneda che lo presentava al Madruccio come « *pittor et il primo huomo della Christianità* ».

Forse in quella circostanza, il sommo artista, accolto ed ospitato splendidamente nel principesco palazzo palladiano, fece il ritratto del cardinale di Trento che tuttora si conserva.

---

1) Il Madruccio ebbe parte notevole nel ricondurre da Bologna a Trento il Concilio; fu governatore dello Stato di Milano per il re di Spagna Filippo II; Legato Ap. per il Papa nella Marca di Ancona e morì in Tivoli addì 5 luglio dell' anno 1578, Decano del Sacro Collegio. Fu deposto in S. Onofrio ov' ebbe sepoltura il nipote che gli succedette nella sede di Trento.

2) Nel poema « *L' Italia liberata dai Goti* » il Trissino elogia il Madruccio.

Da coloro che, per ragioni politiche, vedevano di mal animo la convocazione del concilio a Trento, si andava dicendo che quella città mal si sarebbe prestata per la circostanza e che i Padri non avrebbero potuto ivi trovare il comodo per una lunga dimora.

Ma il Madruccio « *con generosità veramente regale, profuse tesori a fine non si lamentasse mancanza non dirò alle giuste pretese e al bisognevole, ma e sì pure al sollievo di quei venerandi prelati....; non dimenticò le esigenze di chi era avvezzo non tanto agli agi, ma sì pure alle sfarzose comparse e ai festosi spettacoli, forse eccessivi alla severità del grande atto, ma consentiti dalle costumanze del secolo.* [1]

Fra le tante disposizioni di preparazione, bisognava pensare anche alla sicurezza dei Padri, che da tutte le parti del mondo colà dovevano convenire ed abitarvi, chissà per quanto tempo.

Ignoriamo come e dove il Madruccio abbia conosciuto il nostro co. Silvio di Porcia e Brugnera, che allora poteva avere appena ventidue o ventitre anni. Silvio era figlio di una nobildonna della grande casa di Collalto, e forse questa consanguineità gli aprì la porta. Certo è che il principe di Trento lo assunse a suoi servigi e lo costituì duce di cento cavalieri e di cinquecento pedoni e gli conferì il supremo potere militare per la difesa della città durante lo svolgimento del grande consesso.

---

1) G. B. Zanella — *S. Maria di Trento.* Cenni storici — Trento 1879.

Nel 1552 avvenne la seconda sospensione del Concilio. Silvio, pur conservando il cospicuo officio affidatogli, era già tornato in patria a curare la sua malferma salute; non si poteva prevedere quando le condizioni pubbliche avrebbero permesso la sicura ripresa dei lavori conciliari.

Nell'agosto del 1557 il co. di Porcia ebbe un pressante invito dal Duca di Ferrara di formare una compagnia di cento cavalli, o di tre in quattrocento fanti, che pochi giorni dopo gli fu sospeso.

Finalmente nel 1562 egli passò definitivamente ai servigi della serenissima signoria Veneta, sotto la quale ebbe campo di svolgere tutte le nobili attitudini di valoroso ed esperto capitano, che lo portarono a dividere fra i primi la gloria di Lepanto e a fungere poi egregiamente i più delicati e cospicui offici del veneto dominio, fino quasi al tramonto della sua vita gloriosa.

Ai due documenti testè pubblicati dai nobili fratelli del Torso, ne aggiungiamo altri, pure inediti, che illustrano le azioni del co. Silvio di Porcia, e provano quanto alta fosse la stima che a lui professavano i contemporanei.

*Portogruaro, 10 gennaio 1902.*

ERNESTO can.° DEGANI.

# DOCUMENTI

**Christoforus Miseratione Divina S. R. E. Cardinalis Episcopus Princeps Triden . et Brixinensis etc.**

*Magnifice et Generose fidelis Comes nobis dilecte.*

*Habbiamo inteso con molto nostro dispiacere che voi non siate ancora libero dall' infermità vostra e perciò, che vi duole non poter venire, come noi, et noi desideriamo et perchè di molto tempo semo certi dell' affetione vostra, ne duole molto più a noi di questo impedimento, et amandovi come faciamo, vi esortamo attender con ogni cura e delegenza a ben rassanarvi, che questo è il più grato servicio ne possiate fare, si come ne ha da sempre esser gratissima la nuova, che havaremo del ben stare vostro, di vostri Ill.mi fratelli et Signora Madre, quali tutti da nostra parte salutareti, et assicurarete della buona volontà nostra verso vostra generosa casa, come speramo un giorno farne particulare demostratione della benemerita persona vostra, alla quale Dio doni presto sanità et gagliardezza.*

*Dat. in Civitate n.ra Triden. die 24 Novembris M.D.L.I.*

*Saria stato a proposito che foste stato a questa sessione quà, ma poi che la infirmità vostra vi*

*ritiene, non è però, che ve ne pigliate fastidio, perchè li Luogotenenti vostri farano il debito loro et sodisfarano all'honor vostro.*

---

**Mag. et Generoso fideli Nobis dilecto Comiti Silvio Porcie et Brugnare Œcumenici Generalis Concilij in Civitate nostra Tridenti constituti Custodi Prefecto etc.**

*Carissimo Compare*

*Mando il Dottor Alessandrino, del mio consegio, a iudicio mio atto più che qual altra persona tengi a negotiar la desiderata cosa, egli viene con commissione di render, et impegnar me, et li stati miei per effettuar questo nostro honorato desiderio, voi dunque li comandarete quanto sarà a fare che tanto a nome mio eseguirà. Abrazate il valoroso sig. conte Colalltino da parte mia et aricomandatimi, che sempre mi sarete in modo aff.mo vostro, et così mi ve offero.*

*Di Trento adi 4 Zenaro 1552.*

*Intenderete le cause perchè non son per hora Iudicate a proposito.*

*D. V. S. aff.mo*

*Il Cardinal di Trento.*

*Al Sig. Conte Silvio di Porcia.*

---

*Carissimo Conte*

*Si come è molto l'amor ch'io vi porto, così è molto il dispiacere ch'io sento della malattia vostra la quale quanto più presto vi lascierà, tanto più restarò consolato, e poiche li Medici vi lodano l'aere nativa, obediteli, raccordandovi, che in ogni*

*loco, et tempo voi, et tutti li vostri retrovareti in me affetione et effetti da Padre, con il che di buon cuore me vi offero.*

*Da Brissanon 23 Febraro 1552.*

*Christoforus Triden. princeps et Cardinalis.*
*m. p.*

*Generoso Fideli nostro Dilecto Silvio Comiti Porcie et Brugnare familiari nostro.*

---

*Carissimo Conte*

*Mi pesa sino all'anima a mandarvi le incluse lettere del Rev.mo mio di Mantoa, ma poi che da me non mancha ne mancharà mai di farvi ogni cosa grata, speraró che ciò mi basti a farvi chiaro l'animo mio, del quale potete, in tutte le occorrenzie vostre liberamente disporre et con ciò di cor mi offero.*

*Di Trento adi 6 Zenaro 1553.*

*Fate le mie amorevoli raccomandationi al Sig. Conte Colaltino.*

*D. V. S.*
*Sincero Amico*
*Il Cardinal di Trento.*

*Al Sig. Conte Silvio di Porcia.*

---

*Magnifice et Generose sincere nobis Dilecte*

*Andando il presente figliuolo del nostro Cancelliere a Padova l'habiamo voluto accompagnare con questa per farvi intendere che ne fareti cosa molto grata di farlo raccomandato costì alli SS. vostri parenti, accio possi ivi sotto la protetione*

*et ombra loro più quietamente attendere alli studij suoi et con questo vi ci offriamo.*

*Dat. in Civitate nostra Trident. 24 Februarij MDLIIJ.*

*Christophorus mis. Div. S. R. E. Cardinalis Ep.us Princeps triden. et Brixinensis*

*Mag.to et Generoso sincere Nobis dilecto D. Silvio Comiti Purliliarum.*

---

*Generose sincere nobis Dilecte.*

*Vedareti dalle quà alligate della republica di Genova, et del Magnifico Grimaldo quello vien resposto alle nostre lettere di questi giorni passati, et ancora che ne fosse stato carissimo il contento nostro in questa occasione, pure dovemo sperare, che non vi mancarà honorato mezzo di adoperare il valor vostro, in che et ogni altra cosa, che resulti in honore vostro, et di casa vostra non siamo per mancarvi di tutto quello agiuto et favore che ne sarà possibile di farvi ne occorendoci altro di core vi si offeriamo.*

*Dato in civitate nostra Trident. 22 Aprilis MDLIIIJ.*

*Christophorus miseratione divina Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis Ep.us et Princeps Triden.*

*Generoso sincere nobis Dilecto D.no Silvio Comiti Purliliarum.*

---

**Christophorus Madrut.s Divina Miseratione Episcopus Sabinensis. S. R. E. Car.lis Ep.us Princeps Tridentinus et Brixinensis. In Provincia Marchie Anconitane SS.mi D.ni N.ri Pape et Sedis Ap. de latere Legatus.**

*Recognoscimus et notum facimus per presentes universis et singulis has nostras visuris, lecturis*

*et audituris, quod dum Generosus Comes Sylvius de Portia, inter alios Aule nostre Nobiles Aulicos, nobis deserviret et sub felici pontificatu sanctæ Mem. Pauli Pape Tertij, ac sub Invictissimo Imperatore Carolo V semper Augusto, Generale Concilium indictum in Civitate nostra Trident. celebraretur, ipse Comes Silvius custodie armorum Prefectus, et Dux centum equitum sclopetariorum et quigentorum peditum extitit, atque in eo munere se recte, fideliter, et omni cum laude gessit, in cuius rei testimonium et fidem presentes nostras patentes litteras manu nostra subscriptas exinde fieri et per secretarium nostrum subscribi et sigillari mandavimus.*

*Datum Rome ex edibus Residentiee nostre die ultimo Novembris 1562.*

*Christophorus Card. Triden.*

*Ad mandatum Ill.mi et Rev.mi D.ni Cardinalis Triden.*
*Inverardus.*

---

*Ill.mo sig. mio Oss.mo*

*Havendo il signor Duca mio deliberato di armarsi con ogni prestezza, mi ha scritto, ch' io faccia intendere a V. S., s' ella vuol fare una compagnia di cento cavalli, ma bisognaria farla fra quindeci o vinti giorni, però bastandoli l'animo di farla fra detto termine ella mandarà subito qui un suo, che se gli darà li denari dell' imprestanza, et quando non potesse far questo s' ella volesse far una compagnia di trecento o quatrocento fanti, se meta subito a farla, mandando un suo huomo, come ho detto, a pigliar li denari*

*quivi, di che aspetto subito da lei resposta, alla quale tra tanto mi offero et raccomando di tutto core.*

*Di Venezia li XXI Agosto 1557.*

*Servitore*

*L'Ambasciator di Ferrara.*

*All'Ill.mo S. mio Oss.mo il Sig. Conte Silvio di Porcia.*

---

*1557. 28 Agosto Venezia.*

*Girolamo Saletti scrive al Co. Silvio di Porcia.*

*Dalla lettera di lei apprendo quanto l'animo suo sia inclinato a servire il Duca. Ella desidera di essere però prima assicurato che il suo servizio dovrà durare almeno tre mesi. Di questo il Duca non può assicurarla, la garantisco però che il Duca userà a Lei tutti quei vantaggi che suole dare a Cavalieri pari suoi.*

*1557. 1 Settembre. Lo stesso da Venezia.*

*Scrive al conte Silvio che* gli andamenti pubblici sono intorno alla pace, *epperò il Duca non pensa più ad assoldare milizie e ringrazia il Conte del suo buon animo.*

---

**Zuane Dolphin v. Proveditor. Domenego Pizzamano Consiglier al Zante.**

*Poichè il Mag. S. Conte Silvio di Porcia condutier della Ill.ma Sig.ria Nostra, che ritorna de suoi serviciј de Cipro, si è imbarcato sopra il Galeone patronizato per voi Fapino di Candia per conferirsi a Venezia, cometemo a voi Patron predetto che dobbiate in ogni occorrenza prestar ogni obsequio, et obedienza al detto S. Conte dal-*

*l'arte del navigar in poi, non vi allontanando dalla conserva che sarà il galeon patronizato per ser Zuan Bacaturi di Candia, et questo vi dicemo, perchè havemo intelligenza, che in Golfo si trova grossa banda de Corsari, imponendovi pena in caso di contrafatione de ducati dusento applicati alla cassa dell'Arsenal di Venetia, et di più della desgratia dell'Ill.ma Signoria nostra. In quarum fidem etc.*

*Datum Zacynthi die 12 Aprilis 1569.*

*(L. S.) Zuane dolphin V. Prov.r* <br>
*Domenego pizzamano Cons.r* } *Aloysius Fus. Canc. int.*

---

*Noi Agostin Barbarigo per la Serenissima Signoria di Venezia Proveditor General da mar con authorità del Capitaneato General, essendo successo quello, che voi Mag.co Conte di Porcia colonello sapete tra gli Albanesi vicini a Margariti venuti ultimamente a ubidienza della predetta Sereniss. Signoria et Turchi, havendovi trovato presente al fatto, seben havemo mandate la notte passata due galere per consolar et agiutar in quello che potrano detti fedelissimi nostri, havemo non di meno voluto mandar un numero de fanti in quelle bande, et per darli animo de difendersi tanto più gagliardamente et per prohibir il far danni et fare a loro se sarà possibile, li quali fanti volendo che siano guidati da voi, come da persona di valore et di esperienza conosciuta nelle operationi et carichi che havete havuti per il passato, vi cometemo, che montando sopra la galera del Magnifico m. Michel Barbarigo Gover. col capo Piero Lanza et con cento fanti sotto doi Capitani dobbiate*

*condurri a S. Nicolò de Civita, dove sono le due galere sopradette, et havuta lingua per saper dove siano gl'inimici et in che numero, deliberarete con il sopradetto Cap.º Piero Lanza circa il sbarcar li fanti quello che giudicareti a proposito per consolatione et mantenimento della fede delli sopradetti Albanesi et per operar quel di più che vi fusse appresentato dall'occasione, procedendo con quel avertimento che ci prometemo della vostra prudenza, acciò non segua danno o maleficio alcuno vi avertimo haver dato ordene alli 4 sopracomiti, che occorrendovi agiuto di qualche huomo delle sue galere ve ne debbano accomodare, et finito il servicio retornareti a noi non mettendo più de cinque o sei giorni al più. In quarum fidem cet.*

*Agostin Barbarigo Prov. Gener. da mar.*

*(L. S. Marci.)* *And. Surianus Canc.*

---

*Ill.mo Signore*

*Doppo la debita attion di gratie alla Maestà de Iddio, qui respexit plebem suam, concedendoli la gloriosa vitoria, tanto alle cose nostre salutare, vi saluto e con voi mi rallegro de essa, et tanto più, che anco in essa voi ne hareti havuto parte, perchè nelle publiche, lo Ill.mo General Veniero dandoci avviso del felice successo, scrive che V. S. Ill.a era restata ferita et la morte dell' Eccell.mo Prov. Barbarigo ha alquanto perturbato l'allegrezza, per questa republica e restata priva de un principalissimo soggetto, ma essendo morto combattendo per la patria, in guerra dal canto*

*nostro giusta, et per la christianità, dovemo sperare, che la misericordia de Dio haverà racolta nel cielo quella magnanima et benedetta anima, io ho perso un grande amico, ma resto consolato, che la sua memoria resta gloriosa, desidero Vostre lettere, che mi avvisano delle cose nostre et mi dia una particolar notitia del felice successo, quel che habbi operato la vertù et quello che habbi operato la fortuna, si suole dire, che le istorie, che non sono scritte da quelli che non sono stati nel fatto, non sono del tutto vere, overo non compitamente descritte, e però desidero questa particolare descritione da voi, io son sano, et patiente, et constante nei miei travagli particolari, niente mancando per quelli alle cose publiche, a me comesse, saluto il secretario Suriano. Iddio da mal la guardi.*

*Di Venetia li 22 Ottobre 1571.*

*D. V. S. Ill.ma serv.*

*Federigo Valaresso.*

*Al Molto Illustre S. Conte Silvio di Porcia da me molto honorado, nella felice armata Cristiana.*

---



*(Con permissione ecclesiastica).*